



# **COMITATO RORAIMA**

## **ONLUS INFORMAZIONI**

### **N. 9 – 2019 (1 settembre)**

Cari amici,

si avvicina il Sinodo speciale sull'Amazzonia indetto da Papa Francesco. In questo numero di "Comitato Roraima ONLUS Informazioni", il primo annuncio di alcuni incontri con i nostri Missionari "amazzonici" in Italia per il Sinodo, e alcuni articoli che ci illustrano le problematiche che verranno trattate, le attese, le speranze del Sinodo stesso. Infine, il parere sugli incendi in Amazzonia del nostro amico dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho (Rondônia), e presidente del Cimi, il Consiglio indigenista missionario della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB), e il Rapporto annuale 2018 dei Conflitti per la Terra in Brasile.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

#### **INDICE:**

- ***I NOSTRI MISSIONARI IN ITALIA PER IL SINODO SULL'AMAZZONIA***
- ***CHIESA E COLONIALISMO, IL SINODO CHE LIBERA...***
- ***EZECHIELE RAMIN: UN MARTIRE PER IL SINODO SULL'AMAZZONIA***
- ***PAPA FRANCESCO: APPELLO PER AMAZZONIA (25 AGOSTO 2019) E SINODO SPECIALE (6-27 OTTOBRE 2019)***
- ***INCENDI AMAZZONIA: DOM PALOSCHI (PORTO VELHO): "DA BOLSONARO FALSITÀ E IRRESPONSABILITÀ. GOVERNO AGEVOLA CHI SPOGLIA LE RISERVE AMBIENTALI"***
- ***RORAIMA: PUBBLICATO RAPPORTO SUI CONFLITTI PER LA TERRA BRASILE 2018***

#### **I NOSTRI MISSIONARI IN ITALIA PER IL SINODO SULL'AMAZZONIA**

In occasione del Sinodo sull'Amazzonia, che si svolgerà a Roma dal 6 al 27 ottobre, avremo la fortuna di avere tra noi i nostri amici Missionari che operano a Roraima (Brasile): Padre Corrado Dalmonego, frater Carlo Zacquini, frater Francesco Bruno.

Padre Corrado Dalmonego è stato nominato “Uditore al Sinodo” da Papa Francesco. I Superiori dei Missionari della Consolata stanno definendo il calendario dei suoi incontri, compatibilmente agli impegni sinodali.

Tra ottobre e novembre proporremo tutta una serie di eventi che ci aiuteranno ad approfondire la situazione amazzonica e le proposte del Sinodo. Già fin d’ora fissatevi due appuntamenti.

Padre Corrado Dalmonego sarà a Torino, presso la Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) sabato 12 e domenica 13 ottobre, dove parlerà a tutte le Messe: sabato alle 18 e domenica alle 8,30, alle 10, alle 11 e alle 18

Padre Corrado Dalmonego e frater Carlo Zacchini saranno a Lucca venerdì 15 novembre, in luogo e con orario da definirsi.

Cominciate e segnarvi questa date, in attesa del Programma completo e ben più corposo!

### **CHIESA E COLONIALISMO, IL SINODO CHE LIBERA...**

Il Sinodo sull’Amazzonia, che si svolgerà a Roma dal 6 al 27 ottobre, è il primo Sinodo su questo tema che la Chiesa cattolica abbia mai organizzato nella sua storia. Un tema di scottante attualità, come emerge già chiaramente dal titolo: “Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un’ecologia integrale”.

Tra gli argomenti che verranno affrontati ce n’è uno che riveste un ruolo centrale e che riguarda il rapporto tra la Chiesa cattolica e il colonialismo, e cioè come trasmettere la fede in Cristo senza imporre culture e modelli economici discriminanti e irrispettosi dei popoli indigeni. Si tratta di una questione rilevante non solo per i popoli indigeni ma anche e soprattutto per le nazioni che hanno praticato, e praticano ancora oggi, politiche neocolonialiste. A tale proposito è scritto nell’Instrumentum Laboris al punto 76: «La famiglia amazzonica è stata vittima del colonialismo nel passato e di un neocolonialismo nel presente. L’imposizione di un modello culturale occidentale ha inculcato un certo disprezzo per il popolo e i costumi del territorio amazzonico, definendoli addirittura “selvaggi” o “primitivi”. Oggi, l’imposizione di un modello economico estrattivista occidentale colpisce ancora una volta le famiglie invadendo e distruggendo le loro terre, le loro culture, le loro vite, costringendole ad emigrare nelle città e nelle loro periferie». Al punto 103 dello stesso documento si spiega che lo sguardo credente sulla realtà amazzonica «ha fatto apprezzare l’opera di Dio nella creazione», ma ha fatto anche comprendere la presenza del male a diversi livelli: «colonialismo (dominio), mentalità economico-mercantilista, consumismo, utilitarismo, individualismo, tecnocrazia, cultura dello scarto». «Una mentalità che si è espressa storicamente in un sistema di dominazione territoriale, politica, economica e culturale che persiste ancora oggi in varie forme che perpetuano il colonialismo». «Una economia basata esclusivamente sul profitto

come unico fine, che esclude e calpesta i più deboli e la natura, si costituisce in idolo che semina distruzione e morte». «Una mentalità utilitaristica concepisce la natura come mera risorsa e gli esseri umani come meri produttori-consumatori, rompendo il valore intrinseco e la relazionalità delle creature». «L'individualismo – continua l'Istrumentum Laboris – indebolisce i legami comunitari facendo passare in secondo piano la responsabilità verso il prossimo, la comunità e la natura».

In merito allo sviluppo tecnologico si riconosce che questo ha portato grandi benefici all'umanità, ma, allo stesso tempo, la sua assolutizzazione lo ha portato ad essere strumento di possesso, dominio e manipolazione della natura e dell'essere umano. Tutto questo ha generato una cultura globale predominante che Papa Francesco ha definito «paradigma tecnocratico». «Il risultato di questo paradigma – precisa il documento – è una perdita dell'orizzonte trascendente e umanitario, dove si trasmette la logica dell'usa e getta generando una “cultura dello scarto” che aggredisce la creazione».

Per questo motivo al punto 104 si suggerisce di:

- A) Smascherare le nuove forme di colonialismo presenti in Amazzonia.
- B) Identificare le nuove ideologie che giustificano l'ecocidio amazzonico per analizzarle criticamente.
- C) Denunciare le strutture di peccato che agiscono in territorio amazzonico.
- D) Identificare le ragioni con cui giustifichiamo la nostra partecipazione alle strutture di peccato per analizzarle criticamente.
- E) Favorire una Chiesa come istituzione di servizio non autoreferenziale, corresponsabile nella cura della Casa Comune e nella difesa dei diritti dei popoli.
- F) Promuovere mercati ecosolidali, un consumo equo e una «felice sobrietà» che rispetti la natura e i diritti dei lavoratori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».
- G) Promuovere modelli di comportamento, di produzione e di consumo, di riciclaggio e di riutilizzo dei rifiuti.
- H) Recuperare i miti e attualizzare i riti e le celebrazioni comunitarie che contribuiscono in modo significativo al processo di conversione ecologica.
- I) Ringraziare i popoli originari per la cura del territorio nel tempo e riconoscere in questo la saggezza ancestrale che costituisce la base per una buona comprensione dell'ecologia integrale.
- J) Creare itinerari pastorali organici a partire da un'ecologia integrale per la tutela della Casa Comune avendo come guida i capitoli 5 e 6 dell'Enciclica Laudato si'.
- K) Riconoscimento formale, da parte della Chiesa particolare, dell'agente pastorale come ministero speciale che promuove la cura della Casa Comune.

### **EZECHIELE RAMIN: UN MARTIRE PER IL SINODO SULL'AMAZZONIA**

In preparazione al Sinodo sull'Amazzonia (6-27 ottobre) duecento Vescovi brasiliani hanno scritto a Papa Francesco per chiedere che venga riconosciuto come martire missionario il giovane Ezechiele Ramin, ucciso perché aveva difeso i diritti umani dei popoli indigeni nello Stato brasiliano della Rondônia. La notizia è stata pubblicata dal Servizio Informazioni Religiose (SIR). Secondo quanto riportato dal SIR, i Vescovi brasiliani hanno manifestato il loro appoggio alla causa di beatificazione del sacerdote padovano padre Ezechiele Ramin.

Il bene che il missionario ha fatto è stato così vasto e profondo che ancora oggi le persone più povere e discriminate lo invocano come intercessore verso Dio. Padre Ezechiele, meglio conosciuto come “Lele” e “Ezequiel”, fu ucciso il 24 Luglio 1985 a Cacoal (Brasile). Aveva 32 anni. Si era recato insieme a un sindacalista ad un incontro nella Fazenda Catuva ad Aripuanã, nel vicino Mato Grosso, con l'intenzione di persuadere i piccoli agricoltori lì impiegati a non prendere le armi contro i latifondisti. Al ritorno, fu vittima di un'imboscata da parte di sette ‘jagunços’ (gente assoldata e armata dai fazendeiros) che lo colpirono a morte. La camicia e i calzoni macchiati di sangue, il volto sfigurato da un tiro di schioppo a bruciapelo, le braccia incrociate come in atteggiamento di difesa. L'orologio ancora al polso, la collanina di cocco, regalo degli indios Suruì, ancora al collo, i sandali ai piedi. Nella jeep c'erano tutte le sue cose: le chiavi di casa, un'amaca, la borsa con la macchina fotografica, i suoi documenti... Prima di morire, sussurrò le parole: «Vi perdono».

Alcuni giorni dopo il suo omicidio, Papa Giovanni Paolo II definì padre Ezechiele Ramin un “martire della carità”. E spiegò che il missionario ucciso dedicava le sue giovanili energie per aiutare gli indigeni a “sconfiggere la povertà e l'ingiustizia, senza violenza, attraverso la via evangelica dell'amore, della pace e del rispetto per la dignità di ogni uomo”.

Sulla vicenda di padre Ramin sono stati scritti libri – “Lele, creare primavera” di Ezio Sorio, “Lele vive” di Paulo Lima – ed è stato prodotto un film dalla RAI: “La casa bruciata”.

Lele Ramin era allegro, gioioso, mite, buono; suonava, dipingeva, scriveva poesie, aiutava tutti, soprattutto gli indigeni... Da una collezione di alcune lettere a parenti ed amici sono state estratte delle frasi che mostrano una grande fede, un coraggio da leone e un amore infinito.

Ha scritto Lele:

«La vita è bella e sono contento di donarla. Qui molta gente aveva terra, è stata venduta. Aveva casa, è stata distrutta. Aveva figli, sono stati uccisi. Aveva aperto strade, sono state chiuse. A queste persone io ho già dato la mia risposta: un abbraccio».

«Ho la passione di chi segue un sogno. Questa parola ha un tale accoramento che, se la raccolgo nel mio animo, sento che c'è una liberazione che mi sanguina dentro. Non mi vergogno di assumere questa fratellanza. Uomini buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono fedeli. Noi siamo nel linguaggio del Signore».

«Amo molto tutti voi e amo la giustizia. Non approviamo la violenza, malgrado riceviamo violenza. Il padre che vi sta parlando ha ricevuto minacce di morte. Caro fratello, se la mia vita ti appartiene, ti apparterrà pure la mia morte».

«Dopo che Cristo è morto vittima di ingiustizia, ogni ingiustizia sfida il cristiano».

«Sto camminando con una fede che crea, come l'inverno, la primavera. Attorno a me la gente muore, i latifondisti aumentano, i poveri sono umiliati, la polizia uccide i contadini, tutte le riserve degli Indios sono invase. Con l'inverno vado creando primavera. I miei occhi con fatica leggono la storia di Dio quaggiù».

«La croce è la solidarietà di Dio che assume il cammino e il dolore umano, non per renderlo eterno, ma per sopprimerlo. La maniera con cui vuole sopprimerlo non è attraverso la forza né col dominio, ma per la via dell'amore. Cristo predicò e visse questa nuova dimensione. La paura della morte non lo fece desistere dal suo progetto di amore. L'amore è più forte della morte».

Che dire di più? “Lele Ramin santo subito!”.

*Antonio Gaspari, <https://agensir.it>: <https://www.comboniani.org>*

## **PAPA FRANCESCO: APPELLO PER AMAZZONIA (25 AGOSTO 2019) E SINODO SPECIALE (6-27 OTTOBRE 2019)**

27 agosto 2019

L'Amazzonia interessa tutti perché il 25 per cento dell'aria che respiriamo arriva da quella foresta, il 20 per cento dell'acqua dolce da quei fiumi, il 10 per cento della biodiversità. Ma i predoni le rubano petrolio, gas, oro, legname; la bruciano; annientano i popoli indigeni. Al mondo, sconvolto dagli incendi dolosi che inceneriscono oltre 2.250 chilometri quadrati del «polmone verde» della Terra, si unisce Papa Francesco. Domenica 25 agosto 2019 chiede l'impegno per fermare le fiamme visibili dallo spazio e una nube di fumo nero oscura il cielo di San Paolo: «Siamo tutti preoccupati per i vasti incendi in Amazzonia. Preghiamo perché, con l'impegno di tutti, siano domati al più presto. Quel polmone di foreste è vitale per il nostro Pianeta».

**Con enorme e colpevole ritardo**, il presidente brasiliano Jair Messias Bolsonaro dispiega oltre 44 mila soldati con mezzi aerei, navali e terrestri. Il dramma dell'ecosistema mondiale sollecita le reazioni di molti capi di Stato e di governo, coinvolge il G7 di Biarritz in Francia, accende la mobilitazione mondiale: la gente scende in piazza per la salvezza dell'Amazzonia e contro Bolsonaro che non trova di meglio che accusare gli Stati limitrofi di «indifferenza» e di sostenere che gli incendi sono nella media degli ultimi anni. Dice il falso: secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile, da gennaio a oggi ci sono 72 mila roghi con un aumento dell'84 per cento rispetto al 2018.

**La causa principale è la deforestazione:** si usa il fuoco per ricavare velocemente campi coltivabili. Per la Conferenza episcopale brasiliana «è urgente che i governi dei Paesi amazzonici, specialmente il Brasile, adottino provvedimenti seri per salvare una regione determinante per l'equilibrio ecologico del Pianeta». Alzano la voce i vescovi del Messico e del Paraguay dove bruciano 40 mila ettari di boschi e pascoli nel Chaco. I roghi colpiscono flora e fauna, ma anche popolazioni e tribù indigene, costrette ad abbandonare le foreste. In Brasile 1.119 indigeni dell'Amazzonia sono stati uccisi in 15 anni (2003-2017) perché contestano predoni e latifondisti e difendevano i loro territori e la loro vita.

**Bergoglio è una spanna avanti** nella capacità di ascolto e di difesa degli indigeni, vittime di «un cammino di croce e martirio». Nell'enciclica «Laudato si', sulla cura della casa comune» (18 giugno 2015) cerca una risposta culturale organica al grido degli indigeni che lottano «contro coloro che vogliono distruggere la vita della natura e non rispettano i diritti umani. L'abbattimento massivo di alberi, la distruzione della foresta per mezzo di incendi boschivi intenzionali, l'espansione della frontiera agricola e delle monoculture sono la causa degli attuali squilibri climatici, con evidenti effetti sul clima globale, di dimensioni planetarie quali le grandi siccità e inondazioni». Cita i bacini dell'Amazzonia e del Congo. Il primo Papa latino-americano mette in moto un disegno di protezione del benessere delle popolazioni e della foresta. Non sono chiacchiere improvvisate per una campagna di consensi senza cambiare le cose. È un vero e proprio manifesto. Vuole anzitutto guidare e incoraggiare la Chiesa a cambiare mentalità e a passare da una visione occidentale a una transculturale. Non una Chiesa che si serve dell'Amazzonia, ma al servizio e in ascolto delle popolazioni.

**Il Pontefice coinvolge l'intera Chiesa attraverso il Sinodo speciale** «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale» (Roma, 6-27 ottobre 2019). Il Sinodo ha messo in allarme il governo di Bolsonaro, chiaramente non amico ma avversario di una visione ecologica dell'Amazzonia e favorevole alle grandi compagnie estrattive e ai gruppi interessati a distruggere la foresta per far spazio a industrie e insediamenti, frutto di speculazioni finanziarie e terriere. C'è chi

sospetta il presidente di aver tramato contro Luiz Inácio Lula da Silva, 35° presidente, dal 7 aprile 2018 detenuto che sconta 12 anni e un mese per corruzione e riciclaggio: un complotto di giudici e uno, di Sérgio Fernando Moro, ricompensato con il ministero della Giustizia.

**All'evento sinodale sono interessate cento** tra diocesi, vicariati e prelature apostoliche dell'Amazzonia che copre quasi 8 milioni di chilometri quadrati in 9 Paesi: Brasile, Perù, Bolivia, Colombia, Ecuador, Venezuela, Suriname, Guyana, Guyana francese. Ci vivono 34 milioni di persone, di cui 3 milioni di aborigeni di 390 popoli autoctoni e 137 popoli indigeni in isolamento volontario, popoli liberi che vivono ai margini della società, in profondo contatto con la natura. Così riescono a sopravvivere all'introduzione forzata – sono parole di Bergoglio - del «modello di sviluppo economico predatore, genocida ed ecocida» che porta all'estinzione la popolazione indigena.

**Il documento base del Sinodo è durissimo** su una realtà «che chiama in causa tutti perché tutti hanno qualche responsabilità storica di tanta desolazione. La violenza, il caos e la corruzione dilagano. Il territorio è diventato uno spazio di scontri e di sterminio di popoli, culture e generazioni. C'è chi è costretto a lasciare la propria terra; molte volte cade nelle reti delle mafie, del narcotraffico e della tratta di esseri umani (soprattutto donne), del lavoro e della prostituzione minorile. Una realtà tragica e complessa che si colloca al di fuori della legge e del diritto». Il grido dell'Amazzonia è come il grido del popolo ebreo schiavo in Egitto. Dagli ambienti clericali e dai giornali di destra sono partite le solite accuse di «eresia» a Francesco «che vuol far sposare i preti» perché il documento ipotizza il sacerdozio per i «viri probati» per le comunità isolate. Da sempre la Chiesa in Oriente ha preti sposati e il Concilio afferma che «non sono né meno preti, né meno buoni preti dei celibi». Da quasi un secolo la Chiesa studia l'ipotesi dei «viri probati».

*Pier Giuseppe Accornero*

## **INCENDI AMAZZONIA: DOM PALOSCHI (PORTO VELHO): “DA BOLSONARO FALSITÀ E IRRESPONSABILITÀ. GOVERNO AGEVOLA CHI SPOGLIA LE RISERVE AMBIENTALI”**

23 agosto 2019

“Le parole di Bolsonaro contro le Ong dimostrano falsità e irresponsabilità, il presidente rovescia la verità per nascondere il fatto che è il Governo che sta alimentando il desiderio di possesso di territori che vengono espropriati e occupati”. Lo afferma dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho, nello stato brasiliano della Rondônia, e presidente del Cimi, il Consiglio indigenista

missionario collegato alla Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (Cnbb), contattato dal Sir in merito agli incendi che stanno divampano da giorni negli stati amazzonici brasiliani.

Uno degli stati più colpiti è proprio quello della Rondônia, ma in realtà – spiega dom Paloschi – “la situazione è molto difficile in tutti gli stati del territorio amazzonico brasiliano e non solo, dato che le fiamme divampano anche in Bolivia, Paraguay e si stanno estendendo al Perù”. “Abbiamo situazioni di allarme negli stati brasiliani di Amazonas, Roraima, Parà, Tocantins, Amapà, Mato Grosso”, precisa. Non mancano, certo – sostiene l’arcivescovo di Porto Velho – “alcune cause naturali, come la siccità, tuttavia quella di appiccare fuochi per favorire la deforestazione è una pratica comune ed è particolarmente grave che essa sia favorita dal Governo, che agevola gli affari di chi spoglia le riserve ambientali e le terre indigene. L’impressione è che tutto sia premeditato, la situazione è davvero molto preoccupante”.

*<https://www.agensir.it/quotidiano/>*

## **RORAIMA: PUBBLICATO RAPPORTO SUI CONFLITTI PER LA TERRA BRASILE 2018**

23 agosto 2019

La Commissione Pastorale della Terra (CPT) della Regione Roraima, nel nord del Brasile, con la partecipazione del Consiglio Indigenista Missionario (Cimi), ha presentato, venerdì 16 agosto, il Rapporto annuale dei Conflitti per la Terra in Brasile 2018. Nella sua 33a edizione, il Documento contiene dati sui conflitti e sulla violenza subiti dai lavoratori delle aree rurali, inclusi gli indigeni, le “quilombole” e altri gruppi di popolazioni tradizionali. Il Rapporto, lanciato a livello nazionale, viene ora presentato nelle varie regioni. A Boa Vista, l'evento si è svolto presso l'Auditorium Alexandre Borges dell'Università Federale di Roraima (UFRR), con la partecipazione di circa 150 persone e rappresentanti della CPT, del Cimi, leader indigeni, agricoltori, la Diocesi di Roraima e altri enti.

"La CPT non vuole divulgare statistiche, ma denunciare la violenza istituzionalizzata e naturalizzata", ha dichiarato Darlene Braga, coordinatrice dell'istituzione nello Stato di Acre e responsabile del diritto al lavoro in Amazzonia.

Il Rapporto ha denunciato 1.489 conflitti nel 2018 rispetto ai 1.431 del 2017, con una crescita del 3,9%. La maggior parte di questi conflitti sono concentrati nella Regione Amazzonica. Si raggiunge un totale di circa 1 milione di persone coinvolte, un aumento del 36% rispetto al anno 2017, per un totale di 708.520 persone interessate. Per quanto riguarda i conflitti per la terra, 86% degli omicidi registrati nel 2018 è avvenuto in Amazzonia. Con una superficie di 8.516.000 km<sup>2</sup>, il Brasile ha il 4,6% del suo territorio in conflitto per i diritti sulla terra.

## **La missione della CPT**

Presente all'evento, il vescovo di Roraima e secondo vicepresidente della Conferenza Episcopale brasiliana (CNBB), Mons. Mário Antônio da Silva, ha ribadito l'impegno della Chiesa nella difesa della vita. "Ciò che mi porta qui non è la violenza, ma il lavoro della Commissione Pastorale della Terra (CPT). Di fronte a tante morti e minacce alla vita, questo è un atto di coraggio. Non possiamo rimanere in silenzio", ha detto il vescovo. "Questo ci interroga, ma soprattutto è una sfida per lo Stato, per la lentezza, l'omissione e l'impunità di fronte a così tanti fatti e denunce. È un atto di coraggio che mette sotto accusa la volontà politica degli Organismi ufficiali dello Stato di rispettare la giustizia e di risolvere i problemi dei diritti della terra", ha dichiarato Mons. Mário Antonio. "Questo atto deve anche riaffermare l'impegno della Chiesa nei confronti delle popolazioni, specialmente delle comunità tradizionali, l'impegno a difendere i più minacciati. Il Sinodo speciale per l'Amazzonia nel mese di ottobre ci sfida a trovare nuovi cammini per la Chiesa e un'ecologia integrale. Dovremmo avere cura della vita nel suo insieme per evitare omicidi, genocidi ed ecocidi. Il Papa Francesco ha ragione: "Laudato si" è per occuparsi di tutta la creazione".

## **Conflitti per l'acqua**

Il Rapporto della CPT dal 2002 separa i conflitti fondiari da quelli per l'accesso all'acqua. Sono segnalati nel 2018 ben 276 conflitti idrici che toccano 73.693 persone, di cui l'85% sono comunità rurali. Il numero di questi conflitti ha superato del 40% quelli del 2017 e il numero di famiglie coinvolte è superiore del 108%.

Nel suo discorso il leader indigeno, Dario Kopenawa dell'Associazione Hutukara Yanomami (HAY) ha lamentato la distruzione della foresta e l'esistenza di 40 miniere illegali che hanno invaso la Terra Yanomami. "Il nostro universo è malato. Noi indigeni non abbiamo disboscato, non abbiamo inquinato le acque, ma l'uomo bianco sta deforestando, e inquinando. Quando gli indigeni moriranno, la punizione sarà grande", ha avvertito il figlio del grande leader David Kopenawa. "Quindi siamo qui per parlare e vedere insieme come affrontare questi problemi che riguardano tutti noi."

La rappresentante degli agricoltori, la signora Misinalva, ha denunciato la mancanza di sostegno e soprattutto di strade. "Queste condizioni non permettono il flusso dei prodotti agricoli, rendendoli così più costosi". Con coraggio e determinazione, Misinalva ha affermato: "Non abbiamo il riconoscimento che meritiamo. E' da tre anni e mezzo che non vediamo i politici. Si presentano solo qualche mese prima delle elezioni per chiedere voti".

Particolarmente interessanti sono anche altri dati contenuti nel rapporto: 2.307 famiglie sono state espulse dalle loro proprietà, più del 59% rispetto al 2017. Per la CPT, l'espulsione significa: rimuovere gli occupanti della terra senza un ordine del tribunale. In questi casi, i responsabili

dell'espulsione (sfratto) sono di solito “fazendeiros”, uomini d'affari, il presunto proprietario che, da solo, obbliga le famiglie ad andarsene, sotto la pressione dei “jagunços” (pistoleiros) e spesso con la partecipazione illegale della polizia stessa. In gran parte, l'espulsione avviene con torture fisiche e psicologiche.

### **Violenza nel discorso di Stato**

Il coordinatore Regionale Nord 1 del Consiglio Indigenista Missionario (Cimi), Luis Ventura, Laico Missionario della Consolata, ha sottolineato che, con l'attuale governo, in Brasile, “siamo passati da una situazione di battuta d'arresto a una distruzione del quadro giuridico che colpisce violentemente i piccoli agricoltori e le comunità dei popoli indigeni”. L'aggravarsi della situazione, secondo lui, ha a che fare con la legittimazione della violenza da parte dello Stato, nei discorsi e anche nella pratica. Questa violenza istituzionalizzata è presente spesso “nel discorso del Presidente della Repubblica, ribadendo che non demarcherà o approverà la Terra Indigena; nella campagna per la liberalizzazione dello sfruttamento dei beni naturali nelle Terre Indigene; nella eventualità della suddivisione e vendita di appezzamenti di Terre Indigene; nelle minacce crescenti ai leader; nella pressione istituzionale affinché gli indigeni accettino l'estrazione di minerali e l'affitto delle loro terre; nella militarizzazione dello spazio pubblico; nelle proposte che violano la Costituzione brasiliana, tra le altre”. Luis Ventura ha anche affermato che “il momento richiede molta saggezza e prudenza, ma anche determinazione e coraggio. Non possiamo tacere, il nostro dovere è gridare per denunciare, perché come dice Papa Francesco, il silenzio uccide”. E la resistenza di vari movimenti popolari soprattutto quello delle donne indigene che hanno marciato in questi giorni a Brasilia (DF), rinnova la speranza di riaffermare l'impegno: "Nessuno lasci andare la mano di nessuno altro".

A questo proposito, ringraziando tutti per aver partecipato all'evento, Laurindo Lazzaretti, coordinatore della CPT della Regione Roraima, ha sottolineato l'importanza di “unire le forze, in tempi di frammentazione, per contrastare la realtà di conflitto, di morte e di abbandono che colpisce la popolazione rurale”. Per la registrazione dei conflitti, la CPT si affida all'aiuto di organizzazioni ed enti come il Movimento dei Lavoratori senza Terra (MST), Cimi, l'Università Federale di Roraima (UFRR) e altre fonti di informazione.

“Questo Rapporto Annuale è uno strumento che propone da una parte alcuni principi ed orientamenti per cercare la stabilità sociale nelle città e nelle campagne. Dall'altra denuncia la situazione di abbandono in cui gli Organismi dello Stato hanno lasciato le popolazioni rurali e gli abitanti della foresta, l'omissione nel perseguire le ingiustizie e lo sdoganamento dei discorsi violenti contro le popolazioni inermi.

L'incontro di Boa Vista ha voluto sensibilizzare la società in generale, le chiese, le università e le tante persone di buona volontà che si preoccupano e riflettono su questa realtà", ha ricordato Lazzaretti.

È possibile accedere ai dati sul sito Web CPT Nacional: [www.cptnacional.org.br](http://www.cptnacional.org.br)

*Jaime C. Patias, IMC, Consigliere Generale per l'America*

## **CO. RO. ONLUS**

### **(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882**

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**